parimente ad un'osservanza più stretta della regola¹ e fondò una casa a Roma. Qui pure fu Caterina Cibo, che a mezzo dei propri fratelli spianò la via a coloro che venivano ancora chiamati Eremiti francescani. Dei fratelli di Caterina erano guardiani all'ospedale di S. Giacomo degli incurabili e la chiesetta di S. Maria dei Miracoli presso piazza del Popolo dipendente da quell'istituto fu la prima casa dei Cappuccini in Roma,² che a questo punto presero anche la cura dell'ospedale di S. Giacomo: la sollecitudine ivi rivolta agli infermi richiamò su di loro la simpatia delle classi alte e basse di Roma.³

La rapida diffusione della nuova società fece profonda impressione sugli Osservanti e li spinse a nuova azione contro gli Eremiti. Nella condotta dei membri della nuova congregazione molti vedevano parte esagerata esaltazione, parte ribellione e rivolta. A quest'ultimo concetto aderiva specialmente l'energico Giovanni da Fano, che credeva di compiere un'opera buona osteggiando i novatori.⁴ Negli altri Osservanti era questione di gelosia e nel loro generale d'allora, Paolo Pisotti, trattavasi fuor di dubbio di avversione a qualsiasi riforma.⁵

¹ *Instrumentum aggregationis frat. Calabriae* in data 16 agosto 1529 presso BOVERIUS I, 133 s. Cfr. F. SECURI, *Mem. stor. s. prov. d. Capuccini di Reggio di Calabria*, Reggio di C. 1885.

² Cfr. la solida dissertazione di EDUARDO D'ALENÇON, *Il primo convento dei Capuccini in Roma: La Madonna dei Miracoli*, Alençon 1907, che corregge il BOVERIUS. Più tardi i Cappuccini passarono sull'Esquilino in S. Eufemia, non lungi da S. Pudenziana, dove ora sorge lo spedale Bambino Gesù. L'antica chiesa S. Maria dei Miracoli sorgeva là dove ora comincia il Ponte Margherita.

³ * «Come il P. fra Ludovico andò a Roma e come prese il primo luogo in Roma». * *Cronica* del P. BERNARDINO DA COLPETRAZZO I (Archivio generale dell'Ordine dei Cappuccini in Roma), donde BOVERIUS I, 131 ss.

⁴ * «Non fu mai Abel tanto odiato dal suo fratello Chain e meno Giacob così perseguitato dal suo fratello Esau quanto furono perseguitati et odiati i poveri Cappuccini da questo venerabile padre fra Giovanni da Fano, ministro in quel tempo della provincia della Marca, e fu con ammirazione molta d'ogn'uno ch'un huomo tanto da bene, dotto, attempato, giuditioso e di buonissima conscientia precipitasse in un errore così grande, ma da molti servi d'Iddio di quel tempo ne fu fatto giuditio che non da lui si muovesse e con malignità, ma per zelo della religione parendogli veramente di far bene e cosa grata a Dio e per questo parve che quel che faceva il facesse con grand'odio, non era però odio sicome egli medesimo disse dipoi quando venne tra Capuccini, ma perchè era huomo spiritoso, di bell'ingegno, in tutte le sue cose procedeva risoluto e nelle sue operationi era huomo efficacissimo; nondimeno da quei che pescavano più al fondo fu fatto giuditio che questa fusse una permissione di Dio per maggior prolazione di quei venerandi padri, primi Capuccini». BERNARDINO DA COLPETRAZZO, * *Cronica* I loc. cit.

⁵ Vedi DOM. DE GUBERNATIS, *Orbis seraph.* III 1, 279. IOH. DE TERRANOVA dice espressamente che Pisotti intrigò presso Clemente VII contro gli Eremiti francescani. Da principio Pisotti ottenne il breve del 14 dicembre 1529 stampato in WADDING XVI², 279-280.